

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 970

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

P. PENSA GIUSEPPE ANTONIO

di Milano. Professò in S. Pietro in Monforte di Milano il 14 I 1779. Studiò a Pavia.

Nel nov. 1783 fu mandato ad insegnare grammatica nel coll. Gallio di Como. Fu ordinato diacono il 27 3 1784, sacerdote in agosto 1784. Gli attestano che " ha dimostrato sempre la sua religiosità singolare ". Partì dal Gallio l'anno 1786.

Fu poi per diversi anni maestro normale ~~in~~ e assistente agli orfani in S. Pietro in Gessate di Milano.

Nel 1798-99 fu nella casa professa di Pavia, e dal 4 X 1799

in S. Maria segr. di Milano. Dopo essere stato assente " colla facoltà dei Superiori ", il 16 XI 1808, dopo nove anni di assenza, fu di nuovo deputato in S. Maria Segr. Soppressa la Congregazione nel 1810, si ritirò a vita privata, e morì a Milano in età di anni 77 nel febr. 1838.

**OPERE:**

Il Messia di Klopstock poema in venti canti tradotto dall'originale tedesco dal sacerdote Giuseppe Pensa già chierico regolare somasco con discorso preliminare di Francesco Cusani - Milano, Pirotta 1839.

Il quale Cusani ci dà le seguenti notizie:

" Per quasi trent'anni vi lavorò indefessamente, Giuseppe Pensa, nato in Milano nel 1760 da civile ed onesta famiglia, abbracciò lo stato ecclesiastico, e giovane entrò nei CRS. De-

stinato all'istruzione, scopo principale di quell'istituto, fu professore di belle<sup>le</sup> lettere nell'orfanotrofio di S. Pietro in Gessate a Milano, poi nel collegio Gallio a Como, e da ultimo a Lodi, e adempì il santo e difficile incarico di insegnare ai giovinetti con uno zelo ed una diligenza meritevole d'ogni elogio. I molti pregevoli manoscritti che lasciò intorno la Storia ecclesiastica, la dogmatica e vari remi della letteratura, fanno prova quant'e di fosse diligente ed esatto indagatore del vero e del bello. Disciolto per le vicende dei tempi nel 1810 l'istituto dei

Somaschi, il Pensa visse da privato, e schivo come era del trambusto del mondo, tutto si diede allo studio nella quiete e nel silenzio della sua casa. Fu allora che procedendo nella cognizione della lingua tedesca, della quale in gioventù aveva appreso di elementi, s'innamorò di questo idioma, sì bello e sì ricco, e legendone i poeti, fermò l'attenzione sul K., perché i fervidi e religiosi sentimenti di esso trovavano un'eco nel suo cuore.... Solo Giacomo Zigno, capitano al servizio austriaco, e amico intimo del poeta, tradusse i primi dieci canti della Messiadè, e li pubblicò in Vicenza nel 1782. Ma questa traduzione, oltre all'essere incompleta, non era gran fatto elegante e

fedele all'originale. Concepì adunque il Pensa l'idea d'imprendere un'esattissima versione, la quale facesse conoscere agli Italiani in tutta la sua integrità codesto meraviglioso poema. Lo tradusse e lo ritradusse, continuando sempre ad adoperare la lima per raggiungere in italiano il vero senso, e sto per dire l'identità della frase originale. E in tal guisa ritoccando senza posa la traduzione già da parecchi anni compiuta, egli continuò a fare della Messiadè la sua delizia e il tema continuo dei suoi discorsi famigliari. In codesta geniale occupazione, amatissimo dai parenti e dagli amici pel sapere e la bontà dell'animo, il padre Pensa scorse la

virilità e la vecchiezza, finché, compianto dai buoni, nel febbraio 1838, in età di 77<sup>021</sup> anni, trapassò. Negli ultimi istanti, parlando sempre della sua Messiadè, la legò, come il più caro pegno dell'amor suo, agli amati nipoti. I quali volendo onorare la memoria di lui, che, modestissimo, non volle mai consentire che si pubblicasse la sua traduzione, pensarono, con lodevole divisamento, di dare alle stampe il ms. tal quale egli morendo lo lasciò %.